

Spiegazione ed esempi

CLIMAX

Figura retorica di parola

Definizione:

Il **climax** è la figura retorica di parola, detta anche **gradazione** (*gradatio*), che consiste nella disposizione di termini o concetti in modo da ottenere un effetto di un'intensità progressiva o regressiva.

Il termine climax **deriva dal greco *Klimakx*** che significa **scala** ed infatti si basa su una progressione dei termini dal più debole al più forte o viceversa dal più forte al più debole, proprio come se si salissero o scendessero delle scale.

Si possono distinguere **due tipologie di climax** in base al tipo di progressione:

- In caso di progressione crescente si ha un **climax ascendente**, con cui si vuole aumentare e potenziare;
- In caso di progressione decrescente si ha un **climax discendente** o **anticlimax** con cui si vuole smorzare e togliere.

È una figura retorica molto utilizzata in letteratura dove risulta particolarmente efficace per conferire effetto di progressione a determinati concetti e potenziarne l'espressività, aumentando così il *pathos*, l'intensità e l'enfasi di quanto espresso.

Uso nel linguaggio comune

Esempi di climax nel parlato possono essere espressioni come:

- *Se non vuoi arrivare tardi devi correre, pedalare, volare!* ;
- *L'amo, l'adoro, la venero;*
- *Per tutto il giorno ha piovuto, diluviato, grandinato;*
- *Il quadro clinico era preoccupante, grave, disperato.*

Esempi di Climax nella letteratura:

Da: L. Ariosto, *L'Orlando furioso*, Ottava 103

"Angelica e Medor con cento nodi

legati insieme, e in cento lochi vede.

Quante lettere son, tanti son chiodi

coi quali Amore il cor gli punge e fiede.

Va col pensier cercando in mille modi

non creder quel ch'al suo dispetto crede:

ch'altra angelica sia, creder si sforza,

ch'abbia scritto il suo nome in quella scorza".

Dai **cento nodi** all'inizio dell'ottava n. 103 poi si arriva ai **mille modi**, Ariosto utilizza il climax per trasmettere lo stato d'animo del protagonista, ovvero il crescendo del dramma interiore vissuto da Orlando nel sentirsi tradito da Angelica.

Da: **Dante**, *Inferno*, III, vv.22-23

"...Quivi **sospiri, pianti ed alti guai**
risonavan per l'aere senza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai..."

Dante utilizza i tre termini: **sospiri, pianti** e **guai** (lamenti), per dare una progressione graduale di intensità crescente della percezione dei gemiti dei dannati dell'Inferno.

Da: G. **Parini**, *La caduta*, vv.1-4

"Quando Orion dal cielo
declinando imperversa;
e pioggia e nevi e gelo
sopra la terra ottenebrata versa..."

In questi versi Parini mette in ordine crescente di intensità di freddo i termini per descrivere gli effetti dell'influsso di Orione sulla terra

Da: G. **Leopardi**, *La sera del dì di festa*, v.23

"...e qui per terra **mi getto, e grido, e fremo...**"

Leopardi utilizza il climax ascendente per trasmettere la sua angoscia esistenziale.

Da: G. **Pascoli**, *Il lampo*, vv.2-3

"...la terra **ansante, livida, in sussulto;**
il cielo **ingombro, tragico, disfatto ...**"

Pascoli utilizza due climax, la prima riferita alla terra e la seconda al cielo, attraverso aggettivi graduati per drammaticità crescente.

Da: G. **Pascoli**, *La mia sera*, vv.33-35

"...Don ... Don ... E mi **dicono, Dormi!**
mi cantano, Dormi! sussurrano,
Dormi! bisbigliano, Dormi!..."

Pascoli in questi versi utilizza un climax discendente, un anticlimax, mettendo in ordine decrescente di intensità i verbi che descrivono l'effetto rasserenante sul suo animo del suono delle campane che lo invogliano al sonno.